

L'INIZIATIVA EBNA E FSBA CON ENTI TERRITORIALI E PARTI SOCIALI

Puglia, perse con la crisi 10mila imprese artigiane Ora un welfare di categoria

● Oltre 10mila aziende artigiane in meno nell'ultimo decennio, solo in Puglia. Non si arresta l'emorragia delle imprese che continuano a subire gli effetti di una recessione senza precedenti. In Puglia si contano 68.156 attività artigiane. Erano 79.118 al primo trimestre del 2008. La contrazione è di ben 10.962. Tutti i comparti hanno un saldo della nati-mortalità in rosso, nessuno escluso.

La crisi, dunque, non allenta la morsa. Anzi, in alcuni settori morde sempre di più e gli artigiani non possono fare altro che ricorrere ai nuovi strumenti di welfare. Si tratta di veri e propri ammortizzatori sociali che non gravano sulle casse dello Stato, ma sono finanziati dalle stesse micro e piccole aziende. Strumenti a sostegno del sistema produttivo e utilizzati dagli imprenditori e dai loro dipendenti nei momenti in cui il quadro economico accusa i gravi contraccolpi della recessione.

Vantaggi ed opportunità sono stati al centro dell'incontro sul tema «La bilateralità artigiana: da obbligo normativo ad opportunità di crescita per il Mezzogiorno», organizzato nei giorni scorsi, al "Terminus" di Napoli, dall'Ente bilaterale nazionale dell'artigianato (Ebna) e dal Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato (Fsba), assieme agli enti territoriali e alle parti sociali. L'iniziativa ha rappresentato il punto di partenza per discutere delle attività rivolte al Centro Sud, nonché delle potenzialità di rilancio nelle aree in cui lo sviluppo appare meno omogeneo e dove questi strumenti potrebbero avere grande importanza per la tenuta di molti comparti economici.

Le prestazioni e i servizi erogati spaziano dagli interventi in

favore dello sviluppo delle imprese al sostegno di quelle in crisi, dall'integrazione al reddito dei lavoratori dipendenti all'assistenza sanitaria integrativa, dai corsi di formazione professionale alle attività di internazionalizzazione e non solo.

Questo sistema di welfare integrativo di natura contrattuale, creato a sostegno del mondo artigiano, rappresenta un esempio di protezione sociale a tutela di imprese e lavoratori impiegati in settori produttivi caratterizzati da alta frammentazione e ridotte dimensioni di impresa.

Un sistema, ampiamente utilizzato dalle aziende del Nord, ma ancora poco conosciuto al Centro Sud, dove non mancano situazioni contrattuali difficili e in cui il mondo del lavoro organizzato deve misurarsi con problematiche culturali e sociali crescenti.

L'incontro è stato preceduto da una conferenza stampa nel corso della quale Fausto Cacciatori e Claudio Sala, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Ebna hanno illustrato ai giornalisti le opportunità per le aziende e i lavoratori, evidenziando anche che si tratta di un obbligo di legge.

Con la pubblicazione del decreto ministeriale 95581 del 29 aprile 2016 sulla Gazzetta Ufficiale del 18 luglio, è diventato operativo il Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato (Fsba), che si è adeguato agli adempimenti richiesti dal decreto legislativo 148 del 2015.

Quest'ultimo ha esteso gli ammortizzatori sociali anche a quei settori non coperti dalla cassa integrazione. Il Fondo, nato per iniziativa delle quattro associazioni datoriali dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai) e delle tre organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl e Uil), rappresenta l'evoluzione di un sistema mutualistico che, da anni, cerca di supportare le micro, piccole e medie aziende.